Gazzetta ufficiale
dell'Unione europea

IT
Serie C

C/2025/3474

16.7.2025

Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sul riesame intermedio della politica di coesione 2021-2027

(C/2025/3474)

Visti:

— il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), e in particolare gli articoli 164, 174, 175, 177, 178 e 307;

— la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio *Una politica di coesione modernizzata — Riesame intermedio* - COM(2025) 163 final;

— la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio - COM(2025) 123 final;

— la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2021/1057 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche - COM(2025) 164 final;

— l'attuale posizione del Comitato europeo delle regioni espressa in particolare nel parere *Riesame e proposta di revisione del QFP 2021-2027*, nella risoluzione *Sostegno regionale di emergenza per la ricostruzione (RESTORE) e misure a titolo del FEASR per fornire assistenza agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali* e nel parere *Una politica di coesione rinnovata per il post-2027 che non lasci indietro nessuno*;

considerando che:

— il quadro legislativo per la politica di coesione prevede che il riesame intermedio debba essere effettuato sulla base di valutazioni e proposte per l'assegnazione dell'importo di flessibilità che vanno presentate entro il 31 marzo 2025, e che le autorità di gestione hanno già presentato tali valutazioni e proposte;

— l'obiettivo principale della politica di coesione consiste nel rafforzare la coesione territoriale, economica e sociale nell'Unione europea, conformemente all'articolo 174 del TFUE. Qualsiasi misura volta a riassegnare le risorse della politica di coesione deve tenere presente questo scopo e non deve ridurre la capacità di tale politica di conseguire i suoi obiettivi a lungo termine;

— i principi della gestione concorrente, della governance multilivello, del partenariato e dell'approccio basato sul territorio rappresentano le pietre angolari della politica di coesione. Occorre pertanto respingere con fermezza qualsiasi misura — diretta o indiretta — di centralizzazione nell'ambito della politica di coesione;

— i colegislatori hanno chiesto al CdR di presentare la sua posizione in tempi brevissimi, il che non gli consente di elaborare un parere, ma solo di rispondere con la presente risoluzione urgente;

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

1. concorda con la Commissione europea sulla necessità di un sostegno sia per le priorità attuali che per quelle emergenti dell'UE, come la competitività e la decarbonizzazione, la difesa, gli alloggi a prezzi accessibili, la transizione energetica, la resilienza idrica e le sfide specifiche che le regioni ai confini orientali dell'UE devono affrontare; accoglie con favore l'obiettivo ambizioso di aumentare gli investimenti destinati al perseguimento di queste priorità urgenti e apprezza che le misure specifiche proposte siano facoltative;

2. sottolinea che la coesione è un obiettivo fondamentale stabilito dai Trattati e che i programmi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 sostengono già investimenti riguardanti molti di questi settori e altre priorità dell'UE, che sono in preparazione investimenti supplementari a titolo della politica di coesione e che il termine per la presentazione delle valutazioni e delle proposte per l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi è già stato superato;

3. accoglie con favore la nuova possibilità che il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) fornisca sostegno a progetti delle grandi imprese in materia di decarbonizzazione, nonché le condizioni meno rigorose previste per il sostegno erogato dal Fondo per una transizione giusta (JTF) a favore di progetti portati avanti da grandi imprese, tenuto conto non solo degli effetti di ricaduta di queste imprese sull'innovazione regionale e sulla creazione di posti di lavoro, ma anche dell'impatto che tali progetti possono avere sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei territori. Plaude anche al fatto che le possibilità di intervento dell'FSE+ siano state estese all'adattamento dei lavoratori e delle imprese ai nuovi processi industriali legati alla decarbonizzazione delle capacità di produzione, come pure allo sviluppo di competenze nel settore della sicurezza e della difesa;

4. invita pertanto la Commissione europea a procedere senza indugio al riesame intermedio dei programmi per i quali le valutazioni e le proposte sono già state presentate, al fine di evitare ritardi nell'attuazione, ma senza che ne risulti pregiudicata la possibilità per le autorità di gestione di presentare modifiche supplementari ai programmi, qualora decidano in tal senso, sulla base di eventuali normative rivedute;

5. osserva che le proposte della Commissione europea non prevedono finanziamenti nuovi o aggiuntivi per le priorità individuate, ma promuovono la riassegnazione degli importi già destinati alle regioni ammissibili ai finanziamenti a titolo del Fondo di coesione, del FESR, del JTF e dell'FSE+, riassegnazione da operare nell'ambito dei programmi della politica di coesione sulla base di un insieme di norme diverse/preferenziali oppure a beneficio di strumenti gestiti a livello centrale;

6. invita pertanto la Commissione europea a proporre con urgenza vere e proprie risorse supplementari sia per le nuove priorità dell'UE che per quelle già esistenti attraverso una revisione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, oppure mediante sostegni integrativi ai finanziamenti nell'ambito dei programmi in regime di gestione concorrente, come avvenuto con l'assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU); i piani nazionali per la ripresa e la resilienza devono essere riveduti, compresi i target intermedi, in particolare nei paesi in cui sono troppo ambiziosi. Nella sua relazione la Corte dei conti europea sottolinea, tra l'altro, la mancanza di coerenza tra i target intermedi nei singoli Stati membri;

7. ribadisce la propria posizione secondo cui il futuro quadro finanziario pluriennale dovrebbe essere concepito in modo da garantire flessibilità e agilità in tutti i pilastri e in tutte le modalità di gestione in caso di nuove priorità e urgenze, ad esempio integrando fin dall'inizio nel QFP un fondo di emergenza più cospicuo e una riserva generale di flessibilità per le crisi;

8. avverte che le modifiche proposte dalla Commissione europea, tra cui la riassegnazione illimitata dei fondi e un trattamento più favorevole per i progetti nell'ambito delle nuove priorità rispetto ai tassi di cofinanziamento esistenti, potrebbero portare a una situazione in cui vi è una disponibilità di risorse fortemente sbilanciata tra le priorità nuove e quelle già esistenti. Tale situazione potrebbe lasciare le autorità di gestione e i beneficiari privi dei fondi necessari per soddisfare i loro impegni e le loro aspettative;

9. osserva che le proposte di regolamento potrebbero incidere sugli investimenti complessivi nell'Unione per effetto della possibilità di applicare un tasso di cofinanziamento UE del 100 %, invece di tassi compresi tra il 40 % e l'85 %, ma fa anche notare che, se si vuol mantenere un alto livello di sostegno da parte dell'UE, è molto importante applicare un tasso di cofinanziamento europeo più elevato per le regioni la cui situazione di bilancio è particolarmente difficile;

10. comprende la volontà di incentivare gli investimenti, ma sottolinea che l'aumento del cofinanziamento al 100 % per tutte le regioni aiuterà soprattutto le regioni più sviluppate e priverà di finanziamenti le regioni con un livello di sviluppo inferiore;

11. invita gli Stati membri a garantire la continuità del cofinanziamento nazionale e a mantenere gli investimenti totali nelle regioni e nelle città ai livelli inizialmente previsti. Qualsiasi modifica ai programmi che intacchi le loro dotazioni dovrebbe essere apportata soltanto con il consenso dei partner territoriali, in linea con i principi di partenariato e di governance multilivello;

12. osserva che le due proposte di regolamento introducono un notevole allentamento delle norme solo per gli assi prioritari e per i programmi specifici che decidono di riassegnare almeno il 15 % delle loro risorse alle priorità individuate, una disposizione che potrebbe far aumentare la complessità — dato che all'interno di uno stesso programma gli assi prioritari saranno attuati secondo norme diverse — e che potrebbe anche rallentare l'attuazione; pone inoltre l'accento sul rischio che ne possano derivare modifiche motivate non solo dal potenziale degli enti locali e regionali di contribuire al perseguimento delle priorità dell'UE, ma anche da tale allentamento delle norme; invita la Commissione europea, alla luce della fase avanzata del periodo di programmazione e dell'elevato livello di impegno delle risorse, a prendere in considerazione di ridurre il limite del 15 % attualmente autorizzato per lo storno delle dotazioni dei programmi, e propone che qualsiasi limite di questo tipo debba tenere conto anche degli adeguamenti proposti nei riesami intermedi già presentati, a condizione che siano in linea con le nuove priorità dell'UE;

13. invita pertanto il Consiglio e il Parlamento europeo a introdurre, in qualità di colegislatori, precise salvaguardie volte ad attenuare questo rischio, eliminando i falsi incentivi, e ad avvalersi dell'opportunità offerta da queste proposte legislative per assicurare realmente semplificazione e flessibilità a tutte le regioni dell'UE, anche al fine di garantire che la semplificazione delle norme non incoraggi la distrazione di fondi per finalità diverse dagli obiettivi di sviluppo sostenibile a lungo termine e che l'integrità ambientale e sociale dei progetti non ne risulti pregiudicata;

14. conviene sull'importanza di investire nelle grandi imprese per rafforzare la competitività, la difesa e la decarbonizzazione, in quanto tali imprese indirizzano la ricerca, l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e di tecnologie verso altre imprese della loro catena del valore, anche nei settori industriali ad alta intensità energetica che stanno affrontando sfide significative sul piano della transizione;

15. sottolinea, in linea con la *risoluzione sulle Priorità del Comitato europeo delle regioni per il periodo 2025-2030*, il ruolo importante delle piccole e medie imprese, delle aziende a conduzione familiare e delle società unipersonali, che costituiscono la colonna portante delle comunità locali e di un'occupazione sostenibile; pone inoltre l'accento sul loro ruolo nelle catene di approvvigionamento e del valore delle imprese più grandi nell'ecosistema di riferimento; si dichiara preoccupato, sulla base di casi recenti riguardanti alcune regioni e città, per taluni investimenti che potrebbero essere realizzati in campo tecnologico, o in altri settori, con possibili implicazioni negative per l'autonomia strategica dell'UE;

16. deplora la mancata realizzazione di valutazioni d'impatto, anche in rapporto ai potenziali impatti territoriali;

17. evidenzia che, tanto adesso quanto in futuro, la politica di coesione deve essere attuata secondo il principio della sussidiarietà attiva, tenendo nel debito conto anche i principi di decentramento, governance multilivello e partenariato.

Bruxelles, 15 maggio 2025

La presidente

del Comitato europeo delle regioni

Kata TÜTTŐ